

**Fiorello cede la stanza e la Berté si calma**

Non sarebbe stato un calmante (somministrato da un medico dopo una nottata passata in bianco) a far rientrare la crisi di nervi di Loredana Berté, arrabbiata per non aver trovato, arrivando al Festival, la sua solita stanza. La Berté voleva parlare soltanto con Baudo e con Bardotti (uno degli autori) e ha persino saltato le prove. Poi, è arrivato Fiorello che, codendogli la sua stanza (pare la migliore dell'albergo) ha risolto la delicata situazione.

**Bossi, «Bib» e l'ipnosi. Tutti insieme da Ippoliti**

«Spazio Ippoliti» va in onda anche stasera ma da Sanremo (Raitre, 23.50), dove il conduttore partecipa già al «Dopofestival». Per l'occasione è stato rispolverato Nino Rottano in veste di cronista alla ricerca di curiosità. Tra gli ospiti, Umberto Bossi, Lorenza Fochini, Vincenzo Scotti, Enrico Ghazzi. Il signor Marcelli tenterà un esperimento di ipnosi collettiva tra le fiamme, in presenza del presidente dell'associazione «L'altra ipnosi».

**Good morning Suor Angela Dal microfoni di Rti 102.5**

Il successo di suor Paola, cronista laica di «Quelli che il calcio», rischia di essere oscurato da suor Angela Gheda. La religiosa, che fa parte dell'ordine di Santa Derotola, è accreditata al Festival come critica musicale per Radio Rti (102.5). Tra i suoi proferti, Peter Gabriel, gli Ice Cube, gli Oasis, «apprezzo il rock progressivo e spesso ascolto musica celtica. Ma sono una grande appassionata del nuovo rock inglese».

**Il «business» canoro? Ottimo per un giallo**

leri è spuntato un libro della trama inventata ma non inverosimile sul festival. S'intitola «Sanremo in giallo», lo edita Stampa Alternativa, ed è l'opera prima di Giovanni Pomponi. La storia ruota intorno all'omicidio di un direttore di un canale tv, trovato morto in una camera d'albergo proprio mentre si svolge la kermesse. Un giovane tenente dei carabinieri indaga, addentrandosi nel business miliardario della canzone italiana.



È «crisi politica» al Festival per i parlamentari canterini

E il «re del karaoke» rischia l'espulsione dalla gara



Mario Capanna e Antonio Ricci componenti del coro «Riserva Indiana» A lato Patty Pravo L. Bruno/Ag



**Parla Fabio Fazio: «Tutti marziani sul pianeta Pippo»**

DAL NOSTRO INVIATO

■ SANREMO È arrivato Fabio Fazio con una valigia carica di ironia. Ma chissà se il festival si presta alla bisogna. Baudo non si accontenta della messa cantata. Pretende anche il coro laico. E perfino quello beffardo. Cosicché alla fine Sanremo diventa un caravanserraglio nel quale ognuno ha la sua gabbia.

**Che cos'è Sanremo realmente?** È un astronave aliena che arriva nel mezzo di tutto quel che accade. È il vero carnevale italiano, ma così serio che finisce per assumere aspetti di sacralità.

**Caepita. Un po' come l'invasione degli ultracorpi in Vaticano.**

Esattamente. Tutti ci fermiamo a guardare gli alieni e aspettiamo che ripartano. Ma il festival ha un'organizzazione talmente ampia che neanche una conferenza mondiale sulla pace insomma mette anche un po' paura.

**Andrà in giro tra la gente per raccogliere le opinioni sulla gara. Un po' come fai per il DASH. Vuoi dire che il festival in fondo è un grande detersivo. E che cosa lava?**

In effetti quando mi ha chiamato Pippo ha fatto proprio riferimento a quella pubblicità. Mi ha detto: «usa la stessa spontaneità con cui parli con la gente per strada, io non ho la pretesa di fare niente di originale. Tutto è stato già fatto. Si può solo cercare di raccontare in modo divertente quello che succede». A Sanremo andai dieci anni fa, ma quest'anno è diventato talmente faraonico.

**Però quest'anno manca Chiambretti. Hai un vuoto da riempire.** È chiaro che quando c'è un precedente così illustre, però ognuno ha la sua personalità.

**A proposito di personalità. Tu che sei, senza offesa, così «moderato», come ti trovi in un contesto sovraeccitato come quello del Festival?**

È bello il contrasto. Mi piace scrivere.

**«Bib» è salvo. Almeno speriamo. Ma che cosa succederà agli altri programmi Panda della rete di Angelo Guglielmi?**

Lo ha spiegato bene Guglielmi in un'intervista rilasciata l'altro ieri: una rete così connotata così «scritta» direi da una persona cambia necessariamente chiunque vada a dirigerla. Tanto più che è arrivato Locatelli che ha già fatto tv (ha le sue idee). Il problema è stabilire se c'era proprio la necessità di cambiarlo.

**Giusto. Ma la necessità di cambiare era politica, non editoriale. E ora che cosa succederà? Che spazi rimarranno?**

Ah se ci capissi qualcosa! Bisogna vedere se la tv può essere affidata a menti libere o no. Il problema non è di spazi. È stabilire se il video debba essere strumento del potere, o se possa funzionare con una sua logica imprenditoriale e professionale autonoma.

(MNO)

**Destra-sinistra, senti che cori**

Polemiche a raffica dentro, fuori e attorno alla gara sanremese. Precisioni e smentite a proposito della partecipazione di una sorta di delegazione canora del Parlamento in funzione benefica. Fiorello squalificato per vendite anticipate? Tutta una bufala. Alla gara delle tette finte Gianni Ippoliti batte Anna Falchi. Claudia Koll sottotono nella guerra dei pettegolezzi e delle sceneggiate che vede come sempre in primo piano la mitica Loredana Berté.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARIA NOVELLA OPPO

■ SANREMO Debutto senza rete per Anna Falchi e Claudia Koll. Baudo ce l'aveva detto che non voleva farle provare. E non hanno provato. Forse c'era la premeditata speranza da parte del boss di qualche clamorosa gaffe in diretta tv che venisse ad aggiungersi a quelle dietro le quinte pensate e realizzate con generoso dispendio dalla bionda fidanzata di Fiorello. La quale ha battuto alla grande la tranquilla Koll in chiacchiere sanremesi. Aveva annunciato castista festaiola (chi se ne frega dire voi) ma poi ha svegliato gli ospiti dell'albergo con ben orchestrati clamori erotici notturni.

Clamor del tutto diversi da quel

dei provocati all'alba in un altro albergo sanremese dalla grande Berté contronata dal fatto di non avere avuto la sua stanza di sempre. Cosicché Loredana avendo spiccatamente nella hall gran parte della sua fura vocale, ieri non ha partecipato alle prove ed è diventata come sempre la muna vagante della gara. Quest'anno purtroppo non c'è Renato Zero a tenerla per mano e l'umore autolesionistico rischia di travolgere voce e esibizione della cantante. Ma non il suo mito. Forza Berté!

Due scosse sismiche (naturalmente finte) hanno fatto tremare il festival nella conferenza stampa di ieri. Una riguarda la performance

dei circa 30 parlamentari che canteranno per beneficenza venerdì nel Dopofestival. Una collega che ne aveva contattati alcuni ha rivelato che non sapevano nemmeno di partecipare a sostegno dell'Istituto Sacra famiglia di Roma, ma credevano di essersi impegnati a salvare la vita di un bambino sardo. Inoltre sembra che non avesse alcuna intenzione di presentarsi sul palco come annunciato in di vista e con una valigetta in mano. E ancora si lancia da un coro all'altro il progressista Luigi Manconi dice che con la destra non ha voglia di cantare e che quindi preferisce i fugari nella «Riserva Indiana». Gli risponde il verde Pecorano Scario ribattendo che «i bambini abbandonati non sono ne di destra né di sinistra il coro è un atto politico di grande solidarietà».

Pippo ha subito gettato acqua sul fuoco. In pochi secondi ha avuto tra le mani un fax con tutte le firme dei deputati che confermano la loro partecipazione. Poi gli organizzatori della cantata benefica hanno voluto precisare anche che la rappresentanza dell'arco costituzionale era assicurata: 10 progressisti contro 12 del Polo. Neanche fosse una delegazione parla-

mentare vera. Mentre si è chiarito che i soldi raccolti saranno destinati alla creazione di centri di arte e artigianato per giovani handicappati. Scopo al quale i soliti scettici dicono che i parlamentari potrebbero dedicarsi anche attraverso il servizio della loro banca. Senza andare a Sanremo.

Ma sono solo opinioni. Come quella di chi ritiene che nell'attuale discredito della politica come professione questa mossa beneintenzionata possa risultare velleitena. Benché poi rischiare il ridicolo per altruismo possa anche sembrare il massimo della generosità quasi un tentativo di sanatoria non richiesto dal mandato elettorale.

Passiamo al secondo sisma che abbiamo anticipato. Si è diffusa la voce che il disco di Fiorello era già in vendita nei negozi di Sanremo. Il che avrebbe comportato a norma dell'articolo 34 del regolamento l'esclusione dalla gara del cavallo vincente della Fininvest. Una roba pazzesca. E infatti la faccenda si è subito smontata. Baudo anche qui prima ancora di venirci care che i dischi non fossero stati venduti ha fatto il pompiere sostenendo che non bisogna essere poi

così ligi ai regolamenti. Naturalmente ha detto Pippo la distribuzione è stata già effettuata in modo da favorire le vendite da subito appena il brano fosse stato eseguito sul palco dell'Anston. Cioè da oggi.

Con tutta la simpatia per il ragazzo Fiorello (ammesso che si mesca a distinguere dai suoi reperti) da un punto di vista del tutto speculativo e «storico» sarebbe stato un evento epico se un rido il regolamento avesse comportato l'esclusione del campione sul quale tutto l'edificio del festival è stato costruito dalla machavellica diplomazia baudeca. Rinvest sarebbe diventata in quattro e quattrozzi. Fin Rai. Ma ora tutto è salvo fuorché l'onore.

Parliamo in particolare dell'onore di Gianni Ippoliti che al Festival farà la sua iperrealistica Edicola e in conferenza stampa si è presentato con due grandi tette finte sostenendo che erano della Falchi e andavano restituite. Serena Dandini si è subito lamentata con Pippo che le aveva promesso il ruolo di unica donna del Dopofestival. Ippoliti ha replicato che si trattava delle «annunciate misure eccezionali». Serena si è tranquillizzata anche in vista della opportunità di poter coronare il sogno di rispondere alle telefonate in diretta con la fatidica formula «Pronto da dove chiama?».

E così si è calmata un'altra tempesta. Ippoliti dopo aver precisato che non porta il reggiseno ha orgogliosamente annunciato che farà la sua rassegna stampa anche nelle serate del previsto sciopero dei giornalisti. «Sento il peso della responsabilità visto che gli unici giornali sabato saranno quelli della mia Edicola. Ringrazio Baudo che è l'unico a invitarmi ogni tanto a fare delle cose su Raiuno».

Le favole festivaliere non finiscono mai. Ma quest'anno superano di gran lunga le nostre capacità di raccolta. Chiudiamo con quella raccontata da Luciano De Crescenzo e da Serena Dandini i quali hanno sostenuto che quando Pippo chiama è la patna che chiama. E non cento i soldi Anzi. Far sapere la cifra del cachet sanremese potrebbe essere distruttivo per le loro quotazioni future. «Più che altro», ha concluso Serena «questa partecipazione per me serve a dimostrare che noi di Raitre non mangiamo a bambini».

**DALLA PRIMA PAGINA  
Quei deputati in cerca di audience**

In essa si prevede tra l'altro la costituzione di una commissione speciale per l'infanzia e la redazione di un rapporto aggiornato degli abusi sui minori. Tale risoluzione illustrata e discussa in aula è stata votata praticamente all'unanimità segnando un preciso impegno per il governo su un tema di sconvolgente attualità. Le violenze e le brutalità di cui sono vittime tanti bambini infatti nonostante il nostro paese mamma ne è perpetuano nel silenzio e nell'indifferenza e solo quando un caso eclatante impoppe sul palcoscenico dell'opinione pubblica diventa oggetto di attenzione, sdegno e recriminazione prima di essere risucchiato nella anonima ordinarietà dell'abuso quotidiano.

Il Parlamento italiano che non è fatto solo di faccendieri tangenziali e paramatrosi ha voluto commemorare in questa delicata realtà e ha prodotto un risultato. Ma il risultato non è stato reso noto (e non con poche righe su un paio di quotidiani). Non faceva notizia. Non provocava bolite e risposte tra le segreterie dei partiti. Non era condito di insulti. Era solo un momento di serio lavoro comune. Dunque perché parlarne? Intan-

to proprio in quei giorni una associazione pubblica di solidarietà per l'infanzia abbandonata che aveva promosso alcune iniziative a scopo benefico ha contattato in maniera pare del tutto casuale alcuni deputati per coinvolgerli in questa gara di solidarietà. Qualche tentennamento immagino da parte dell'improvvisato coro e poi la decisione di accettare l'invito con l'intento di offrire quella visibilità altrimenti negata ai bambini soli o maltrattati. Certo non è molto consolante il dover, con stialare che una notizia non diventa tale se non in quanto si inserisce nel dilagante panorama della politica spettacolo. Questi ultimi anni sono stati contrassegnati da una progressiva sopravvalutazione tra due mondi - quello della politica e quello dello spettacolo - appunto - normalmente estranei ricomprensamente se non per le incuriosità dissocianti della satira televisiva o giornalistica negli «infrazioni» dei Palazzi. L'accelerazione in questa materia non è sicuramente colarizzazione non è sicuramente fortuita bensì porta chiaramente in sé i segni del protagonismo esasperato di alcuni esemplari politici. Il Politico più che la Politica

oggi fa audience. Per essere legittimati in pieno come parlamentari è necessario essere ospiti in una o più trasmissioni simbolo. E sono sempre più spesso i giornali o la televisione che costruiscono il politico e non invece il politico che per il lavoro svolto diviene oggetto di attenzione da parte della stampa.

[Simona Dalla Chiesa]

**DALLA PRIMA PAGINA  
E sabato tutti a casa di mamma**

Lei: Ma sì Barbara. Patriza cosa vuoi che mi interessi. Era una sua corista è di Bologna. Pensa che tra loro ci sono 26 anni di differenza.

Lui: Ma chi se ne frega! Ad ogni modo son quasi 27 lui è del dicembre del '44 lei del febbraio del '70.

Lei: Certo che lui 50 anni non li dimostra neanche a morire. Secondo lei si tingono i capelli?

Lui: Sial scherzando? Io ho 10 anni meno di lui e guarda come sono ridotto. Se ti spuntella le lo dico io. Morandi si spennella eccome.

Lei: Per me può fare quel che vuole. Quello che mi fa stare male è pensare che adesso con tutti i problemi che abbiamo in Italia ci sarà senz'altro qualcuno che davanti al televisore sta discutendo dei capelli di Gianni Morandi. Pazzerò. Credo che questo sia la prova inconfutabile dei guasti che 40 anni di regime democristiano hanno lasciato nella cultura di questo paese. Se Buttiglione va con Berlusconi ci aspettano altri 40 anni di Sanremo altro che primato della politica.

Lui: Secondo le vanno veramente verso la scissione o è il solito teatrino per far parlare di sé?

Lei: Ma chi?

Lui: Come chi gli 883.

Lei: Ma tu devi essere pazzo! Gli 883 si sono spaccati da quel di'! Tanto che Max Pezzali a Sanremo canta da solo senza quel pinocchio chietto che gli competeva intanto.

Lui: Pensa che non sapevo neanche che erano in due. Comunque il pinocchetto come dici tu si chiama Mauro Repetto e ha scritto il testo della canzone che canta Fiorello.

Lei: Fiorello canta? Io credevo fosse un formaggio.

Lui: Ma no è quello del karaoke. Fiorello qualcosa il cognome non me lo ricordo.

Lei: E invece te lo ricordo perché è proprio Fiorello di nome fa Rosario. Guarda che sono le 9 e un quarto.

Lui: E allora?

Lei: Alle 9 e mezzo all'Associazione Italia Marocco Tahar Ben Jeloun presenta il suo libro sull'amicizia.

Lui: Ah sì bellissimo. Però mi scusi, guai tolto le scarpe magari pensa voi che stasera.

Lei: Pronto? Ciao mamma.

Lui: Allora?

Lui: La cuna è saltata sabato mia madre va a Rapallo.

Lui: Occhazo è il Festival?

Lui: Occhazo è il Festival?

[Gino & Michele]

**Un Dopofestival con la banda targata Raitre**

«Siamo qui con un compito: dimostrare al grande pubblico che quelli di Raitre non mangiano i bambini». Così Serena Dandini ha presentato ieri a Sanremo il «Dopofestival», che condurrà insieme a Gianni Ippoliti, Fabio Fazio e Luciano De Crescenzo, 70 minuti che seguiranno la gara canora per accherzare su fatti e protagonisti, bocciati e promossi. Dandini farà gli onori di casa, Ippoliti curerà la consueta rassegna stampa immaginaria, mentre De Crescenzo sarà l'altalena culturale. A Fazio il compito dell'invitato. Ippoliti si è presentato ieri con seni finti, per adeguarsi al fatto che quest'anno si prevedono misure eccezionali. In riferimento alle misure prese per possibili attentati ai cantanti algerino Cheb Khaled, nel mirino dei fondamentalisti islamici. E tutti sperano in un reale dopofestival, ovvero dei progetti in cantiere con la Rai. Locatelli ha chiesto a Dandini di lavorare ad una fascia preesale per la terza rete, Ippoliti spera che la sua rassegna stampa diventi quotidiana.